

ALTRI MONDI Il missionario lodigiano ad Hong Kong è impegnato nel movimento per i diritti umani

Quegli ombrelli parlano di umanità

di **Padre Franco Mella**

Il 24 aprile di quest'anno, nove persone entravano in tribunale ad Hong Kong. Quattro di loro venivano condannati a pene detentive. Erano alcuni dei leaders del Movimento delle Ombrelle. Due professori universitari protestanti, Chan Kin-man e Benny Tai, sono stati condannati a 16 mesi di prigione; un parlamentare democratico, Siu Ka-chun, e un giovane attivista di un gruppo extra-parlamentare sono stati condannati a otto mesi di carcere. Gli altri, compreso il pastore protestante Chu Yiu-ming, condannati pure loro, sono stati rilasciati con la condizionale. È stata una vendetta del sistema, dopo che anche tre leaders degli studenti del Movimento avevano passato dei mesi in carcere. Ora, nessuno se l'aspettava, ma appena quattro giorni dopo le incarcerazioni, approfittando della convocazione per respingere una proposta di legge sull'estradizione di cittadini di Hong Kong per essere giudicati in Cina, più di centomila persone hanno marciato in una grandissima manifestazione con tante ombrelle gialle domenica 28 aprile pomeriggio. È stata un'importante risposta diretta alle quattro incarcerazioni, la più grande manifestazione dopo il Movimento delle Ombrelle. Una grande speranza continua a fervere nei cuori di tutti. Dopo la croce, la risurrezione: nel mondo sta emergendo una nuova società!

Il movimento

Il Movimento delle Ombrelle è nato come organizzazione spontanea per la democrazia, ed ha visto protagonisti soprattutto gli studenti, che hanno offerto un esempio di lotta non violenta per cambiare la società. Dopo avere occupato le grandi strade, le avevano trasformate in scuole all'aperto, nelle quali gli studenti medi insegnavano a quelli delle elementari, gli studenti universitari aiutavano quelli medi a preparare le loro lezioni ed i professori universitari facevano delle lezioni speciali ai loro giovani: lì appunto, sulla strada. Gli studenti cristiani ci chiedevano assistenza spirituale e noi abbiamo cominciato a dire la messa sulle strade. È nata anche una piccola comunità cristiana di base, chiamata appunto Co-munità di Base del Movimento delle Ombrelle Gialle. Giallo era il colore che rappresentava e rappresenta tuttora il movimento. Da allora abbiamo fatto molti incontri di preghiera ed abbiamo celebrato la messa tutte le domeniche... e continuiamo ancora adesso!

Gli studenti sono stati capaci di spiegare le loro decisioni di occupazione in modo calmo, intelligente, semplice e coraggioso. Non si sono mai illusi di ottenere una vittoria completa subito.

Le famiglie

Generalmente parlando i genitori degli studenti, compresi quelli delle



Una manifestazione del cosiddetto Movimento delle Ombrelle: sotto padre Franco Mella



scuole secondarie, sostenevano la decisione dei loro figli di prendere parte al movimento. Molti di loro avevano partecipato alle manifestazioni affinché gli studenti arrestati venissero rilasciati. Certamente ci sono state poi famiglie divise in due: genitori contro i figli, fratelli e sorelle gli uni contro gli altri, perfino mariti contro le mogli. Si accendevano calde discussioni attorno ai tavoli di diverse famiglie. E allora? Non l'aveva forse detto Gesù nel Vangelo che ci sarebbero state divisioni all'interno delle famiglie a causa del suo nome? Così come aveva detto che chi lo seguiva non avrebbe avuto una pietra sulla quale posare il capo. I giovani e la gente di Occupy dormivano nelle tende...

La vera democrazia

In quei mesi e anche oggi la gente di Hong Kong ha parlato e discute frequentemente di democrazia. Si è capito che democrazia non vuol dire solo libere elezioni. In una vera società democratica al centro dell'attenzione c'è sempre la gente stessa. Sulle strade gli studenti imparavano come servire il popolo e come mettersi a disposizione di tutti. Certamente gruppi molto differenti, di sinistra e di destra, partecipavano e si sentivano parte del Movimento. Quelli di destra preferivano concentrarsi solo su Hong Kong ed il suo sistema sociale. Loro

dicevano di non sentirsi parte della Cina e di rifiutare i nuovi arrivati al di qui del confine, perché gente rude e maleducata, sempre secondo loro. Hong Kong era tornata a far parte della Cina nel 1997, ma rimanendo a sistema capitalista e quindi con un confine fra i due territori. Quelli di sinistra del Movimento non rimpiangevano i tempi del sistema coloniale inglese, rispettavano i nuovi arrivati e speravano che il concetto di vera democrazia si sviluppasse non solo ad Hong Kong ma anche in tutta la Cina. In questo senso la Rivoluzione delle Ombrelle, un altro nome dato al Movimento, non era altro che la continuazione del movimento democratico di Piazza Tienanmen nel 1989.

Hong Kong e la Cina

Una parte dei partecipanti al Movimento delle Ombrelle prendeva la strada della completa autonomia. A loro non interessava per niente il discorso del popolo cinese in generale ma solo quello che poteva riguardare Hong Kong. Dicevano di essere hongkonghesi e non cinesi.

Al di là del confine però i dirigenti cinesi cominciavano a puntare sul nazionalismo. Dopo che centinaia di milioni di lavoratori cinesi avevano lavorato per trent'anni con paghe ridotte al minimo e risultati economici sotto gli occhi di tutti, loro si sentivano potenti e rispettati quando andavano in visita negli altri paesi del mondo. Volevano e vogliono dimostrare che la Cina è un paese grande e potente, che può decidere chi sono i suoi amici e chi i suoi nemici. Tutto per accattivarsi le simpatie della gente comune perché sostenga il governo. Il Movimento delle Ombrelle ha reso Hong Kong più internazionale che mai. Pur essendo ormai parte integrante della Cina, qui si registra la presenza di tanti stranieri. Molti di questi, come le badanti filippine ed indonesiane, hanno partecipato attivamente al Movimento. Per questo durante le manifestazioni si cantava spesso l'Internazionale, proprio come gli studenti di Pechino nel 1989. L'entusiasmo dei giova-

CHI È

Padre Franco Mella, missionario del Pime, dal 1974, si trova a Hong Kong. Fin dagli inizi della sua missione, si è sempre battuto per la giustizia, mettendosi a fianco dei poveri e dei vulnerabili. Scelse di vivere in barca con i boat people, la "gente delle barche" e, in seguito, per un paio d'anni, decise di vivere sulla strada, a fianco dei senzatetto. Oggi, padre Mella è impegnato in movimenti per i diritti umani, la democrazia e l'abolizione della pena di morte. Ha partecipato attivamente alla "Rivoluzione degli ombrelli". Presta soccorso ai rifugiati che chiedono asilo politico e alle donne, di varie nazionalità incarcerate a Hong Kong. Padre Franco è anche un musicista di strada, che improvvisa nelle piazze, in giardini e parchi, davanti ai palazzi del potere oppure nel corso di manifestazioni, sit-in e scioperi della fame. Nelle sue canzoni unisce impegno sociale e fede cristiana. Attraverso la musica, padre Mella dice la sua solidarietà e condivisione con gli oppressi e cerca segni di speranza nella loro sofferenza, una speranza basata sulla sua fede e che aspira al cambiamento e alla giustizia.

ni che la cantavano, o quello che manifestavano cantando le altre canzoni fatte apposta per Occupy Central, era un segno che i loro cuori "bruciavano" per alti ideali. Se il governo pensa di aver soppresso il Movimento con la polizia ed i tribunali si sbaglia di grosso. Il desiderio di democrazia nel cuore della gente non potrà mai essere eliminato.

Certamente nessuno pensa che la democrazia verrà semplicemente quando il Partito Comunista Cinese perderà il potere.

Un Paese, due sistemi

Il problema principale è che in Cina governano i revisionisti, mentre in Hong Kong abbiamo un sistema di capitalismo selvaggio. Le due com-

ponenti per il momento sono alleate. I leaders cinesi hanno incontrato alcuni dei grossi capitalisti di Hong Kong proprio poco prima che cominciasse il Movimento, ma si sono rifiutati di parlare poi con i rappresentanti degli studenti, negando loro perfino l'ingresso in Cina.

Come cristiani non pensiamo che il concetto "Un paese, due sistemi" sia un concetto corretto e speriamo che la Rivoluzione delle Ombrelle possa portare ad "Un paese, un sistema" completamente nuovo. Il nuovo sistema sociale non sarà quello della Cina o quello di Hong Kong e Macao attuale, e nemmeno quello di Taiwan, ma dovrà comprendere tutto quello che c'è di buono, eliminando il negativo. Non ci saranno dunque prigionieri per i dissidenti, non ci saranno più confini all'interno dello stesso paese, non ci saranno cinesi di prima o seconda classe, non ci saranno più nemici della nazione e verranno aboliti la pena di morte e l'ergastolo. Nella nuova società le persone vivranno nell'uguaglianza sotto tutti gli aspetti.

Speranze per il futuro

Dobbiamo sperare che un giorno il governo in Cina sarà composto da persone comuni, persone della base; un esecutivo che lascerà libera la sua gente di discutere di vera democrazia senza confini e muri di sorta. È fondamentale che i gruppi pro-Cina in Hong Kong, specialmente i sindacati, possano riandare ai loro ideali di gioventù, nei tempi in cui non cercavano l'alleanza coi poteri forti, ma avevano un unico obiettivo: stare con le classi proletarie per sostenere i più in basso nella scala sociale.

Dobbiamo sperare che i veri comunisti in Cina ed i cristiani abbandonino la strada della scomunica reciproca e si mettano a lavorare insieme al servizio del popolo secondo i comuni ideali. Insieme dovremmo cercare un solo potere, quello di servire la gente, il popolo, con tutto il nostro cuore, la nostra mente, il nostro spirito e le nostre forze. ■